



Rabano Mauro, *Versi intessuti, in Le lodi della santa croce*, manoscritto del VII secolo, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma. Rabanus Maurus Magnentius, arcivescovo di Magonza, compose quest'opera per farne dono a Ludovico il Pio, rappresentato come soldato di Cristo nell'immagine a pagina 15. In queste composizioni le lettere non si sovrappongono casualmente alle figure, ma si integrano con esse. Negli spazi delimitati dai contorni, infatti, si possono leggere frasi dotate di senso. Nei capelli di Cristo, in questa immagine, è scritto, ad esempio: "Ecco il re della giustizia".

Grandi manager dislessici

Dalla rivista economica americana *Fortune*.

Nel maggio del 2002 la rivista americana di cultura economica *Fortune* pubblica un articolo sulla dislessia, annunciando la scoperta che, negli ultimi anni, questo "disturbo linguistico" accomuna un numero crescente di imprenditori. Nella pagina a fianco ne riportiamo un estratto.

I vissuti personali e professionali dei dislessici di successo intervistati da *Fortune* rivelano che la dislessia, nel lessico medico "disturbo specifico di apprendimento", è in realtà un talento che l'istituzione scolastica non è in grado di capire e valorizzare.

Questi racconti, infatti, dimostrano come il successo professionale dei manager dislessici non sia dovuto a processi più o meno riusciti di normalizzazione terapeutica, ma al fatto che il loro "dono" abbia potuto essere messo a frutto proprio "grazie" alla particolare natura della nuova economia.

Ciò che solo una generazione fa veniva considerato una patologia da curare, nel capitalismo digitale si rivela un potenziale vantaggio competitivo, come illustra l'articolo dell'economista Christian Marazzi a pagina 14.

John Chambers

Fondatore della Cisco, impresa della *new economy* produttrice di sistemi di comunicazione reticolari.

Sino a poco tempo fa ha mantenuto il segreto sulla sua dislessia: occupando una posizione importante non voleva mettere in evidenza la propria debolezza. Lo ha rivelato un giorno, nel corso di un evento organizzato dalla sua compagnia, quando una ragazzina che voleva fare una domanda davanti a una folla di cinquecento persone, sentendosi mancare le parole, dichiarò con le lacrime agli occhi: "Ho una difficoltà di apprendimento". Chambers ricorda quei momenti con profonda commozione: "Potevo capire molto bene ciò che provava, conoscevo anch'io quell'angoscia". Così le venne in aiuto, dichiarando davanti a tutta l'assemblea: "Anch'io ho un problema di apprendimento". E parlandole come se fossero soli, proseguì: "Hai appena trovato il modo per venire fuori, perché ci sono cose che solo tu sai fare e gli altri no, mentre ce ne sono altre che non imparerai mai a fare. Per la mia esperienza, ciò che può aiutare è prendere le cose con calma".

Chambers, che riesce a leggere da destra a sinistra e dall'alto in basso, dice che i suoi genitori, entrambi medici, non hanno mai avuto dubbi sulle sue possibilità e che la loro fiducia è stata per lui molto importante. Un'altra figura significativa è stata la sua insegnante di sostegno, la signora Anderson: lezioni giornaliere, a volte pesanti, sempre utili. Sulla dislessia e il suo stile di ragionamento dice: "Non so come spiegarlo, ma io affronto i problemi in modo diverso. Mi è molto facile saltare concettualmente dall'A alla Z. Visualizzo una gara di scacchi e conduco il gioco mentalmente, ma non è soltanto una gara, è il mio progetto di lavoro. Non faccio una mossa sola alla volta, perché di solito riesco a prevederne il risultato e le contromosse dell'avversario". Per molti uomini d'affari dislessici la lettura rimane sempre un problema: se la cavano con i giornali e le riviste, ma con i testi lunghi sono in difficoltà, perciò i collaboratori di Chambers gli preparano sunti che non superano le tre pagine, con le parti più importanti sottolineate in giallo.

Paul Orfalea

Fondatore della Kinko's, servizio in *outsourcing* per la stampa. Paul Orfalea è stato bocciato in seconda elementare e ha passato la terza in una classe di alunni con ritardo mentale, senza riuscire a imparare a leggere. Quand'era piccolo, i genitori lo sottoposero a esami, lo inserirono in gruppi di lettura, lo fecero affiancare da insegnanti di sostegno e terapeuti.

"Quando sentivo i compagni leggere ad alta voce mi sembrava che gli angeli suggerissero loro le parole". Finì con lo stabilire una relazione simbiotica con alcuni compagni di classe che partecipavano a un progetto presso la Marshall Business School: gli altri scrivevano i testi, lui faceva le fotocopie. Ma lì cominciò a elaborare l'idea che poi riuscì a tradurre nel marchio Kinko's. Nella sua autobiografia dice che per un dislessico una frase è peggio dei geroglifici egiziani e che "somiglia a una carta geografica tutta buchi e macchie nei punti importanti, che ti fa sbagliare strada". Egli alla fine è riuscito a diplomarsi, dopo essere stato invitato ad abbandonare tutti gli istituti superiori di Los Angeles: un preside consigliò a sua madre di iscriverlo a una scuola professionale dove avrebbe potuto imparare il mestiere di posatore

di moquette. Per fortuna la sua famiglia ebbe più fiducia in lui. Orfalea dice: "Sono sempre stato un pessimo lettore e fino a quarant'anni non ho mai mostrato a nessuno un testo scritto di mio pugno". Ha sempre avuto uno stile molto particolare nella sua professione di manager: se riceve una lettera, per esempio, se la fa leggere da qualcuno e invece di starsene in ufficio, si sposta da una filiale all'altra, osservando, parlando con i consumatori, operando cambiamenti, gestendo le situazioni con intelligenza visiva, orale e multisensoriale.

Charles Schwab

Inventore del sistema di *discount brokerage*.

Non sapeva di essere dislessico sino a quando questa condizione non è stata diagnosticata a suo figlio. Andava bene in matematica, in scienze e negli sport, specie nel golf, e poté iscriversi all'Università di Stanford, ma con l'inglese era in difficoltà, rischiando addirittura di essere escluso dal college. Non riusciva a scrivere abbastanza in fretta per prendere appunti, per fissare i pensieri. Non riusciva a memorizzare frasi di più di quattro parole e durante il primo anno fu sul punto di essere espulso. Pensava di se stesso: "Devo proprio essere tonto". Era una sensazione di forte disagio, tanto che in seguito, insieme a sua moglie, ha creato una fondazione per sostenere i genitori di ragazzi con difficoltà di apprendimento. Da adulto ha avuto grande successo negli affari, nel settore finanziario.

Schwab dichiara che il suo pensiero non segue i passaggi del pensiero logico e sequenziale: "Spesso posso vedere la soluzione di qualche problema e sintetizzare in modo diverso e più rapido rispetto agli altri. Nelle riunioni riesco a prevedere la decisione da prendere per ottenere il risultato a cui tendiamo e questo disturba coloro che conducono la discussione attraverso passi successivi".

Richard Brandson

Titolare dei marchi Virgin Records e Virgin Atlantic Airways. Bocciato a scuola, in un recente viaggio a Boston ha inaugurato brillantemente un grande megastore. È una celebrità nel mondo degli affari: ha organizzato a Londra i festeggiamenti per la nomina a baronetto di Rudy Giuliani.

Brandson sembra aver avuto successo nonostante la sua dislessia, infatti ha una memoria inaffidabile che lo abbandona nei momenti più importanti, tanto che è costretto a scrivere le cose, come i nomi, sul dorso della mano. Non usa il computer, la matematica non fa per lui e recentemente, confessa, ha confuso il reddito netto con il lordo, con il risultato di apparire intenzionato a falsare il bilancio.

Affronta il mondo degli affari in modo molto particolare: "Non ho mai pensato a me come a un imprenditore, sono sempre stato spinto a creare qualcosa di cui andare orgoglioso". Ha costituito la linea aerea Virgin Atlantic perché si è reso conto che il servizio reso dalle altre compagnie era scarso e voleva offrire una migliore alternativa.

Di se stesso dice con ironia: "Se fossi stato bravo in matematica non avrei mai creato una linea aerea. I dislessici imparano la modestia e a comportarsi bene con gli altri, doti che li avvantaggiano nel mondo del lavoro. Cerco di non mettere mai in difficoltà gli altri, perché so come ci si sente". ■

Economia dislessica

La *new economy* richiede comportamenti adattivi rispetto a mercati capricciosi e a consumatori mutevoli. Ha bisogno di una razionalità imprenditoriale evolutiva, multidimensionale, connettiva: tutte caratteristiche della dislessia. Da qui il vantaggio competitivo dei manager dislessici.

Alla luce delle biografie pubblicate dalla rivista *Fortune*, l'analisi della dislessia pone prima di tutto un problema generale noto da tempo ai semiotici e ai gruppi di ricerca sulla mente; vale a dire l'interpretazione dell'impatto cognitivo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, più precisamente la questione se tra la cognitività legata alle parole e quella legata alle immagini vi sia compatibilità o eterogeneità strutturale. L'imprenditorialità dislessica sembra risolvere questa diatriba a favore della prima ipotesi.

Pensiero visivo e colpo d'occhio

Come spiega la scheda a pagina 17, il pensiero per immagini che caratterizza l'intelligenza dislessica non è lineare ma evolutivo. L'immagine "si sviluppa" mentre il pensiero aggiunge nuovi concetti.

Per questa ragione il pensiero non-verbale è molto più veloce di quello lineare verbale, un vantaggio sicuro per l'agire imprenditoriale in situazioni competitive. Tale velocità permette di spiegare la capacità di intuizione dei dislessici, nel senso che essi diventano consapevoli del prodotto dell'elaborazione del pensiero nel momento in cui questo avviene, ma non sono consapevoli del processo di costruzione di questo stesso prodotto. Il dislessico, per così dire, sa la risposta senza sapere come ci è arrivato.

Vale qui la riflessione critica del filosofo del linguaggio Franco Lo Piparo: "Bisognerebbe decidersi a mettere in so-

fitta l'idea che il linguaggio verbale sia uno sviluppo della gestualità e pensare, invece, alla nascita del linguaggio come a un evento fono-visivo (che vede come attori cooperanti gestualità, grafismo e voce articolata) piuttosto che evento solo fono-uditivo. La supposizione che le prime parole siano state accompagnate da forme di rappresentazione grafica, oltre che da una gestualità governata a fini comunicativi, è la sola compatibile con l'implicazione reciproca dei quattro eventi generatori dell'animale umano (posizione verticale, trasformazione degli arti anteriori in mani, presenza di utensili, linguaggio)".

Se quindi il linguaggio nasce multisensoriale o, secondo la terminologia contemporanea, multimediale, ne consegue che il passaggio dall'ambiente della tipografia di Gutenberg a quello virtuale non comporta a rigore una rivoluzione fisiologica, bensì una diversa cooperazione tra linguaggio verbale e linguaggio visivo. "Le nuove tecnologie della comunicazione", scrive sempre Lo Piparo, "da questo punto di vista non producono alcun nuovo ordine dei sensi: più che innovare la gerarchia dei sensi, riproducono, in una versione più complessa, un co-ordine sensoriale che esiste da quando è comparso l'uomo sulla terra". E conclude: "Le tecnologie informatiche sono indubbiamente una rivoluzione ma non perché modificano l'ordine dei sensi o perché aiutano le immagini nella lotta competitiva col linguaggio. Su questi aspetti le nuove tecnologie fanno quello che fanno tutte le tecnologie: conservano, trasformano e

■ Christian Marazzi

Insegna scienze economiche alla scuola universitaria della Svizzera italiana.

complicano ciò che esiste in natura. La loro carica rivoluzionaria bisogna cercarla altrove”.

Pensiero multidimensionale

Una delle conseguenze della diffusione delle tecnologie dell'informazione è la trasformazione della divisione del lavoro come effetto della *delega tecnologica*. Dopo la delega agli specialisti conseguente la divisione del lavoro nell'economia industriale fordista (delega all'operaio specializzato, all'avvocato, al medico, ecc.), con le tecnologie informatiche vengono delegate tutta una serie di mansioni tipiche della pratica scrittoria e della comunicazione orale, come l'elaborazione, la trasmissione e la conservazione dei dati.

Alle macchine si affidano anche alcune decisioni, quelle che nel linguaggio e nella scrittura a struttura lineare costituiscono i nessi connettivi fondamentali. La disponibilità di macchine multimediali complesse che non semplificano, o riducono, la complessità del mondo a mezzo di linearizzazione, ha conseguenze di grande importanza per quanto riguarda l'agire economico.

Da una parte, le pratiche sociali della lettura e della scrittura ipertestuali (connotate alla multimedialità) modificano il modo di organizzare i testi, di trattare le informazioni, di definire l'orizzonte dei possibili. Tutte le definizioni dell'ipertesto sottolineano il suo carattere di scrittura *non consequenziale*, una struttura che offre l'immediata possibilità di una lettura e di un pensiero non lineari. Dall'altra parte, la diffusione delle nuove tecnologie multimediali ha quale esito l'immersione multisensoriale del corpo nell'ambiente, l'essere in presa diretta con il mondo. Più che un ritorno all'immediatezza degli uomini primitivi, in questo riordino della visione verbale e di quella iconica, è la natura *biologica* del linguaggio a emergere con forza, il suo essere "attività vitale di organi naturali", di *tutti* gli organi del corpo umano. Ebbene, in un ambiente arredato da tecnologie multimediali, in cui tutti i sensi del corpo vengono attivati e modulati per gestire il disorientamento prodotto dalla non consequenzialità delle percezioni (vedi scheda alla pagina 17), non solo il dislessico si trova maggiormente a casa sua, ma alcuni aspetti della sua



Rabano Mauro, L'imperatore Ludovico il Pio in *Le lodi della santa croce*, manoscritto del VII secolo, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma.

forma di intelligenza diventano vere e proprie qualità professionali. Il pensiero multidimensionale dei dislessici, la loro capacità di sperimentare i pensieri come realtà, di usare la simulazione come laboratorio di creatività, vengono di *necessità* messi al lavoro *attraverso la cooperazione sociale*.

Sempre più dislessici diventano manager-imprenditori per il loro dono intuitivo di *vedere* la strategia corretta per mobilitare e far cooperare la forza-lavoro collettiva. La cooperazione trasforma il loro essere illetterati in forza produttiva *sociale*. Ma questa trasformazione è facilitata dalla proliferazione e dalla disponibilità di tecnologie multimediali.

Razionalità evolutiva

Il venir meno della frontiera tra beni e servizi, l'emergere di un'economia dell'immateriale nella quale è centrale la relazione che si stabilisce tra l'uomo, l'idea e le immagini, il fatto che il contenuto d'informazione e l'interattività dei prodotti si intensificano, modificano la natura dei prodotti-merce. Il valore economico risiede meno nelle loro proprietà fisiche e sempre più nella loro capacità di permettere l'accesso a prestazioni immateriali. Nell'universo del nuovo capitalismo, come sostenuto da Jeremy Rifkin, l'accesso prende tendenzialmente il posto della proprietà, il noleggio si sostituisce all'acquisto.

L'egemonia dei servizi modifica la concezione stessa dei beni di consumo. I prodotti non sono più pensati come oggetti dotati di caratteristiche immutabili con un valore definitivo, ma come *prodotti evolutivi*, suscettibili di modificazioni potenziali e capaci di apportare servizi a valore aggiunto. Il prodotto materiale funge prevalentemente da *supporto* alla distribuzione dei servizi, permettendo d'instaurare un rapporto duraturo tra l'impresa e il cliente (personalizzazione del servizio ai clienti).

A sua volta, il carattere evolutivo dei prodotti retroagisce sull'organizzazione delle imprese: prevale l'organizzazione reticolare, la *connettività* delle imprese tra loro e tra l'impresa e i clienti, l'orizzontalità dei processi produttivi modifica gli organigrammi delle imprese. Le nuove imprese diventano anch'esse evolutive, nel senso che sono costrette a "respirare con il mercato" (a modulare la produzione sulle oscillazioni della domanda) e a organizzarsi secondo la logica della *divisione cognitiva del lavoro* per valorizzare il capitale intellettuale. La centralità dei beni intangibili, cioè della conoscenza e del lavoro cognitivo, sposta la forza produttiva della innovazione scientifica dalle macchine al corpo vivo della forza-lavoro.

Di riflesso, le *tecnologie cumulative* tendono a prevalere sulle *tecnologie discrete*. Nei settori emergenti, come l'industria meccanica avanzata, l'elettronica e le biotecnologie, lo sviluppo delle tecniche tende a procedere attraverso la continua immissione sul mercato di nuovi prodotti che di norma rappresentano solo un piccolo passo in avanti rispetto a quelli che li hanno immediatamente preceduti, e ciò indipendentemente dai costi e dalle aspettative di ritorno economico. Anzi, è lo sviluppo scientifico e tecnologico nel suo insieme a presentare un carattere evolutivo e cumulativo.

Ebbene, c'è isomorfismo tra flusso continuo di innovazioni incrementali e pensiero evolutivo dei dislessici. La velocità e l'arte combinatoria del pensiero per immagini, il fatto che l'immagine cresce man mano che il processo mentale aggiunge cumulativamente sottoconetti in un gioco linguistico non consequenziale, da una parte evoca la modalità dell'agire imprenditoriale clas-

sico, ma dall'altra permette di superarne i limiti, in particolare la distinzione economica tra invenzione e innovazione.

La logica vincente è non lineare

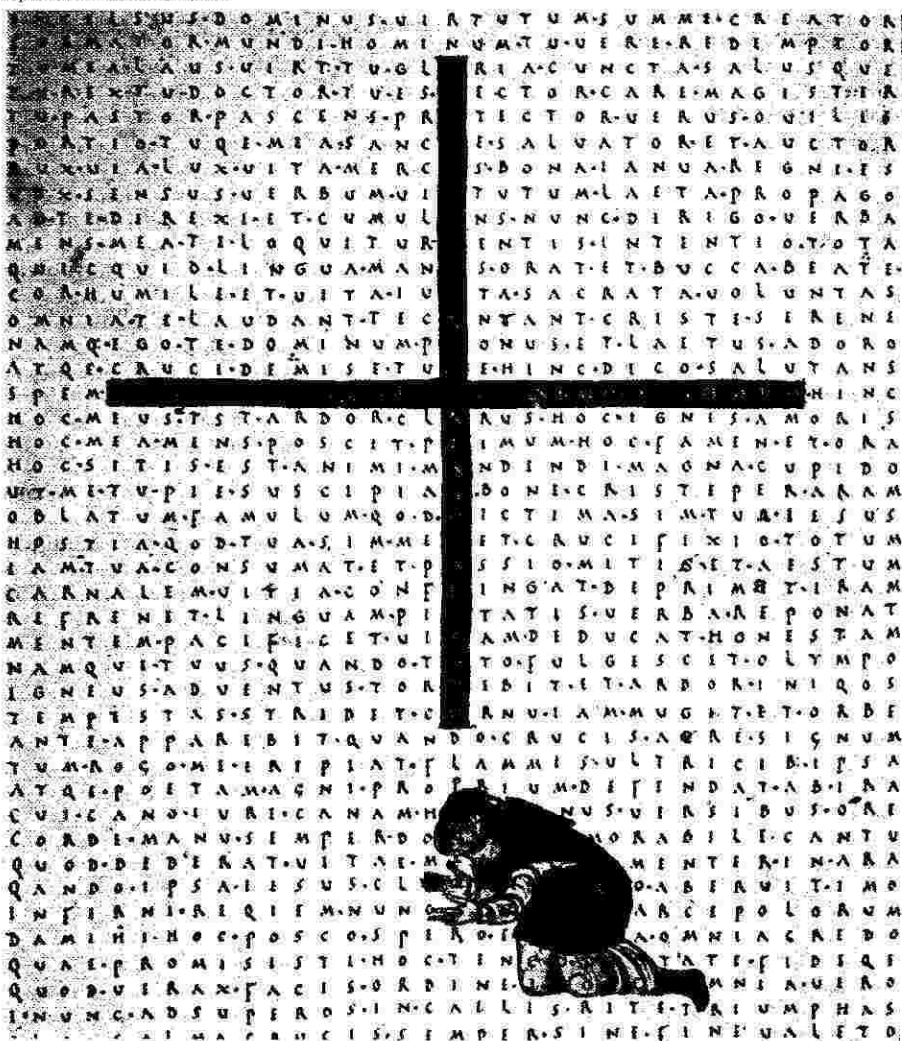
La dimensione dislessica della nuova economia trova la sua più completa espressione nei processi di *finanziarizzazione* che accompagnano la rivoluzione digitale negli anni Novanta. La centralità dei mercati borsistici nel finanziamento della crescita economica e nel lancio delle nuove imprese internettiane; il dirottamento del risparmio collettivo sui titoli quotati in Borsa; la cronica incertezza degli investitori; la bolla speculativa e la sua esplosione nei primi mesi del 2000, tutti questi processi hanno costretto a (re)introdurre la nozione di *mimetismo*, elaborata da Keynes negli anni Trenta.

Imitare il comportamento degli altri

quando si è in dubbio su come agire, quando si patisce un *deficit strutturale* d'informazione, è non solo naturale, ma sui mercati finanziari è un comportamento del tutto *razionale*. Il che stravolge la teoria neo-classica delle anticipazioni razionali, secondo cui gli agenti economici decidono isolatamente gli uni dagli altri, utilizzando al meglio le informazioni disponibili per formare le loro anticipazioni, nella misura in cui sono in grado di conoscere il "vero" modello dell'economia.

Il mimetismo, invece, definisce in partenza le decisioni/sceite della moltitudine degli investitori come un processo gregario-collettivo che trascende le credenze individuali (basate sulla presunta razionalità dell'*homo oeconomicus* neo-classico) e che trova la sua piena razionalità all'interno delle cosiddette *convenzioni*. Le convenzioni sono delle "cre-

Rabano Mauro, Monaco in preghiera, in *Le lodi della santa croce*, manoscritto del VII secolo, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma.



denze collettive", "opinioni comuni" che nascono *all'interno* dell'insieme dei partecipanti ai mercati e che finiscono per imporsi come *costrizioni cognitive* sui singoli soggetti partecipanti. La logica sottostante le convenzioni implica che si tenga conto delle *dicerie (rumors)*, dato che, per il semplice fatto di circolare, le dicerie hanno un impatto su tutti gli altri operatori. Che siano vere o no ha meno importanza nel breve termine del loro effetto reale e immediato sui prezzi dei titoli eletti a convenzione.

Nella sfera finanziaria, le anticipazioni degli investitori possono focalizzarsi su questo o quel titolo per ragioni del tutto indipendenti dalla realtà economica sottostante. Si pensi ad esempio al ruolo che giocano i numeri simbolici nella dinamica borsistica, come fu il caso del valore diecimila dell'indice Dow Jones, o la soglia dei cento dollari a barile per il petrolio. Dato che questi numeri sono dotati d'una salienza intrinseca, vengono scelti dalla moltitudine degli investitori ed eletti a "opinione comune", a convenzione. La "convenzione Internet" degli ultimi anni Novanta e, più recentemente, la "convenzione Cina", sono anch'esse tendenze di mercato nate all'interno della comunità degli investitori secondo la logica della razionalità autoreferenziale: il referente a partire dal quale gli agenti determinano il loro comportamento non è una norma o un valore esterno al processo imitativo, ma una norma o un valore prodotto dal processo mimetico stesso, in ultima istanza dall'opinione della maggioranza. Da questo punto di vista, l'autoreferenzialità va interpretata come un meccanismo prodigioso d'amplificazione dei rumori.

Le convenzioni eterogenee

Le convenzioni sono storicamente determinate, nel senso che riassumono un numero elevato di fattori tra loro *eterogenei* che concorrono a determinare le tendenze del mercato. La convenzione Internet, ad esempio, riassumeva nel medesimo tempo la diffusione delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione in ambito domestico, il sentimento di sviluppo illimitato del mercato digitale, l'infinita potenza dell'interconnettività, la dimensione sociale

Le parole della dislessia

Il dono della dislessia

Secondo l'ingegnere e scultore Ronald Davis, autore de *Il dono della dislessia* e fondatore del Reading Research Council Dyslexia Correction Centre, la facoltà mentale che causa la dislessia è un dono nel vero senso della parola, un'abilità naturale, un "talento percettivo" che, se non viene distrutto o represso prematuramente dai genitori o dalla scuola, si traduce in intelligenza superiore alla media e in capacità creative straordinarie. Non tutti i dislessici sviluppano gli stessi talenti, ogni caso è diverso, ma vi sono alcune capacità fondamentali condivise: facoltà di alterare e creare percezioni, estrema consapevolezza dell'ambiente in cui sono immersi, curiosità superiore alla media, capacità di pensare per immagini, intuito e introspezione, pensiero e percezione multidimensionale, capacità di sentire il pensiero come reale, vivida immaginazione.

Il pensiero per immagini

Differentemente dalla concettualizzazione verbale, che caratterizza il modo usuale di pensare i suoni delle parole, i dislessici pensano prevalentemente con le immagini mentali dei concetti e delle idee. Il monologo interno del dislessico è scarso o nullo, non sente interiormente ciò che legge, a meno di leggere ad alta voce. Durante la lettura, la "sordità" interiore è sostituita da "immagini parlanti" che fungono da veicoli di significati delle parole stesse. Il pensiero verbale è lineare nel tempo, nel senso che segue, fonicamente prima ancora che graficamente, la struttura consequenziale del linguaggio. Quando una persona usa il pensiero verbale, compone mentalmente le frasi, una parola alla volta. Il pensiero verbale si svolge alla velocità del linguaggio, che in media è di circa 150 parole al minuto, o 2,5 al secondo. Si stima che il pensiero per immagini si svolga consistentemente alla velocità di circa 32 immagini al secondo, cioè una frequenza di 1/32 di secondo, la stessa velocità della percezione dell'occhio.

Le parole scatenanti

Per chi pensa in modo non-verbale è impossibile pensare quelle parole i cui significati non possono essere raffigurati. Sapere l'aspetto di una A non significa che sappiamo pensare a una A. Vedere le lettere I-L per la parola "il" non è vederne il significato. Vi sono circa duecentocinquanta parole che creano problemi alla maggior parte dei dislessici. Appartengono al vocabolario parlato, ma i dislessici non riescono a formarsi un'immagine mentale del loro significato. Davis le chiama "parole scatenanti" perché, avendo significati astratti e spesso un gran numero di significati diversi, sono la causa del disorientamento e della sensazione di confusione provate dal dislessico alle prese con la lettura di un testo. Ogniqualvolta, nel corso della lettura, una persona dislessica incontra una o più di queste parole scatenanti, lo sviluppo evolutivo dell'immagine mentale che si viene formando con la frase viene bloccato. È come trovarsi di fronte a una sequenza di immagini sconnesse con spazi bianchi in mezzo. Il disorientamento causato dall'incontro/scontro con le parole scatenanti significa che la percezione dei simboli viene alterata e distorta in modo tale che leggere o scrivere diventa alquanto difficile o impossibile.

Il disorientamento

Le "parole scatenanti" alterano fortemente la logica di funzionamento della sintassi, quella parte della grammatica che fissa le leggi di composizione della frase, quelle che riguardano le funzioni delle parole e l'organizzazione di quel concatenamento di parole che sono le proposizioni. A causa di questo deficit nelle operazioni logico-sintattiche, la parola percepita, il suo primo significato, quello che sorge per primo in occasione della parola, invischia immediatamente il pensiero che, in rife-

rimento a essa, non può prendere la necessaria distanza, non può andare oltre né orizzontalmente né verticalmente, non può cambiare significato e quindi non può procedere con la comprensione della proposizione. È come se ogni parola fosse percepita "per se stessa", in modo immediato, fuori contesto e fuori sintassi. Il soggetto non può sbarazzarsi rapidamente degli elementi percepiti, per passare alle altre connessioni. Deve svincolarsi, e così facendo salta dei riferimenti, producendo un effetto di disorientamento.

Il disorientamento prescolastico

Il disorientamento, un vero e proprio spostamento della percezione, costituisce un particolare meccanismo che il dislessico sviluppa e utilizza per riconoscere gli oggetti e i fatti della vita reale nel loro ambiente *prima* di imparare a leggere. Sin da piccoli i dislessici usano inconsciamente il disorientamento per avere percezioni multidimensionali. Spostando i loro sensi sono capaci di avere visioni multiple del mondo. Percepiscono cioè le cose da più di una prospettiva e traggono da queste prospettive più informazioni degli altri. Non analizzando secondo la logica verbale-lineare, il dislessico globalizza partendo da una percezione abbracciante, e così spesso indovina, giustappone, ripete, anticipa. Non è difficile riconoscere in questa modalità di pensiero una virtù imprenditoriale, specie in un mondo globalizzato in cui una molteplicità di fattori concorre a definire il contesto economico.

L'uso attivo del disorientamento

Il disorientamento dei dislessici ha a che fare con "l'epicentro mentale della percezione", l'occhio della mente che nei dislessici è del tutto mobile. Come afferma Ronald Davis, "quando i dislessici guardano una lettera dell'alfabeto e si disorientano, in una frazione di secondo vedono una dozzina di diverse proiezioni: quella dall'alto, i lati e il dietro della lettera. In altre parole l'occhio della mente mentalmente gira in cerchio intorno alla lettera come se fosse un oggetto nello spazio tridimensionale. È come un elicottero che volteggiava per sorvegliare un palazzo. Questa è la funzione del disorientamento seriamente al lavoro, per cercare di riconoscere un oggetto". Se l'oggetto è un'immagine concreta, il disorientamento indotto dalla mobilità dell'occhio della mente costituisce un vero e proprio "talento percettivo". Quando invece la parola non si traduce immediatamente in un significato iconico stabile, come nel caso delle "parole scatenanti", allora il disorientamento si trasforma in confusione e in stress crescente. Le lettere, le parole scivolano letteralmente fuori dal testo, si muovono, si invertono, col risultato che la lettura diventa un'impresa estremamente ardua. La funzione positiva di questo disorientamento, della mobilità dell'occhio della mente, è una conquista recente nel campo delle ricerche sulla dislessia.

L'occhio della mente

Benché l'idea di un occhio della mente mobile possa suonare bizzarra, è empiricamente dimostrato che un dislessico impara a leggere e scrivere nel momento in cui è in grado di trovare il punto di orientamento per fermare le percezioni distorte della dislessia. Il *Protocollo di Orientamento* di Davis (POD) viene usato per insegnare a una persona a controllare la posizione ottimale per la percezione del mondo reale, specialmente per la lettura. Lo scopo del POD non è far sì che la persona smetta di disorientarsi perché il disorientamento è un talento prezioso. Il POD addestra la persona ad accendere e spegnere il disorientamento a suo piacere. Non si tratta di una terapia di guarigione, ma di un modello pedagogico di sostegno finalizzato all'insegnamento del controllo dell'orientamento e delle procedure per ridurre lo stress, a infondere sicurezza in relazione alle lettere, a localizzare e gestire la confusione, a migliorare l'equilibrio e la coordinazione, ad aumentare la comprensione del senso del tempo e della sua scansione. In altre parole, alla dislessia si riconosce la qualità di essere una competenza tra altre all'interno della più generale facoltà umana del linguaggio.

del sapere messo in rete. Nel suo intreccio con la finanza, la stessa convenzione evocava la possibilità di realizzare un reddito sganciato dal ciclo vita-lavoro (rendita pensionistica).

Il mercato è multidimensionale

Gli andamenti degli indici borsistici in cui si condensano le convenzioni riflettono dinamiche multisensoriali e multidimensionali che confliggono con la logica lineare-sequenziale che è alla base del circuito economico. Il linguaggio dei mercati borsistici *eccede* il linguaggio dell'economico, le grandezze quantitative della domanda e dell'offerta, del risparmio e dell'investimento e le loro relazioni lineari. Le crisi non fanno altro che rivelare la fragilità della potenza dell'agire "dislessico" dei mercati finanziari, la contraddizione tra l'agire basato su dicerie, credenze, umori, mitologie collettive dei soggetti economici e la logica lineare-consequenziale dell'economia stessa. L'analisi dimostra l'esistenza di "cattive" convenzioni che sono state scelte in ragione di eventi storici specifici. La "febbre Internet", come la febbre dei tulipani nel Seicento, possono essere considerate *a posteriori* come "deliri collettivi". Sta di fatto che le credenze collettive alla base delle convenzioni hanno un innegabile ruolo *creativo*. Ciò che la moltitudine degli agenti *pensa*, il modo in cui si *rapresenta* il mondo, hanno un effetto sui prezzi e, dunque, sulle relazioni che gli agenti economici annodano tra loro. Ciò che impedisce l'uscita dalla crisi, diceva Keynes, non è la scarsità oggettiva di capitale, ma il modo in cui gli individui si rappresentano il valore normale del tasso di interesse. Tra gli uomini e la loro felicità, ciò che fa ostacolo non sono le costrizioni naturali esogene, ma le loro stesse credenze. E questo proprio perché le convenzioni non sono ancorate a una conoscenza definitiva, ma sono il frutto di processi collettivi evolutivi in grado di produrre la loro specifica sintassi, la grammatica della loro felicità o infelicità. Nel capitalismo dislessico la potenza creativa dell'agire umano si affranca dalle costrizioni imposte dalla logica lineare dell'economia di mercato. La crisi rivela questo suo interno divenire, l'alternarsi "delirante" tra creatività multisensoriale e ordine economico disciplinare. ■